

GOVERNO E COMUNE CHIAMATI IN CAUSA

Nel dimenticatoio la 2ª università?

I problemi dell'ateneo risolvibili solo con provvedimenti radicali e globali - Necessarie intanto misure d'emergenza - Interrogazione del PCI a Ferrari Aggradi - Assemblea dei professori non di ruolo per il caos negli incarichi

La protesta del Consiglio della facoltà di Scienze ha riportato alla cronaca tutti i mali, le carenze e lo stato di crisi generale in cui si trova l'ateneo. Sono ritornati a galla i problemi dell'Università: mancanza di aule e di posti, super-affollamento, deficienza di attrezzature, di laboratori. Problemi che erano potentemente venuti fuori con le agitazioni studentesche, con il grande movimento di lotta degli studenti, dei docenti democratici, degli assistenti che avevano ancor di più mostrato la mancanza di una precisa e seria volontà politica delle autorità governative a risolvere i mali dell'Università.

Finalmente il decentramento Oggi si eleggono i 240 consiglieri Un meccanismo «truffa» per dare più seggi ai partiti del centro sinistra - La seduta di stasera al Consiglio comunale

Il consiglio comunale riprenderà questa sera la sua attività dopo una lunga vacanza, cominciata subito dopo la formazione della giunta presieduta dall'on. Dardis. La convocazione si è fatta attendere, specie dopo clamorosi sviluppi della protesta dei baraccati e l'acculturarsi del problema della casa per migliaia e migliaia di famiglie romane.

Il problema delle baracche e degli alloggi sarà comunque affrontato dal Consiglio comunale nella seduta di martedì prossimo. Questa sera, sull'importante argomento, dovrebbe esserci solo la presentazione di una mozione comunista. L'assemblea capitolina sarà impegnata dalla elezione dei consiglieri di circoscrizione: un atto che viene atteso da anni per dare finalmente l'avvio al decentramento.

Sulle elezioni dei consiglieri i partiti del centrosinistra hanno raggiunto un accordo che attua in pratica una specie di «legge truffa». Infatti, secondo la delibera istitutiva delle circoscrizioni, ogni rappresentanza in sede al Consiglio comunale avrebbe dovuto avere un numero di consiglieri circoscrizionali proporzionale alla propria forza. Per fare un esempio pratico, ai partiti del centrosinistra che dispongono di 41 seggi in Campidoglio, dovrebbero andare 123 posti dei 240 complessivi in tutte le circoscrizioni; ai partiti di opposizione (39 seggi) 117 posti. La giunta intenderebbe attribuire invece 132 consiglieri di circoscrizione ai partiti del centrosinistra e 108 alle opposizioni. Al PCI, per fare un altro esempio, verrebbero attribuiti 58 seggi invece di 60.

I segretari della Cdl Canullo e Bensi Dal prefetto per «Colle Cesarano» L'ACR diserta una riunione per l'officina di via Sassari - A Colferro da quattro giorni fermi duecento autotrasportatori

I segretari della Camera del Lavoro, Carlo Canullo e Carlo Bensi, si sono incontrati ieri con il prefetto Adamo per ribadire ancora una volta l'esigenza che la vertenza sindacale dei dipendenti della chimica di Colle Cesarano sia risolta e contemporaneamente per denunciare l'aggressione poliziesca di mercoledì sera contro gli infermieri e i portatori del centro democratico protestando davanti a Palazzo Chigi. Nel corso dell'incontro i sindacalisti hanno chiesto al prefetto un energico intervento nei confronti i proprietari della chimica a recedere dall'assurda posizione e ad iniziare le trattative. Adamo ha assicurato il suo assenso, ma il meccanismo di funzionamento della polizia è stato invece difeso dal prefetto al quale i due compagni hanno sottolineato come simili episodi non dovranno più ripetersi nella salvaguardia del libero esercizio dei diritti democratici.

Sottoscrizione della FGCI Una scuola per i bimbi del Vietnam

La FGCI lancia una sottoscrizione volontaria di 25 milioni di lire per la costruzione di una scuola per i bambini vietnamiti delle zone liberate del Sud Vietnam. Questa è la prima di una lunga serie di azioni di solidarietà e di appoggio alla lotta del popolo Vietnamita che la FGCI si è impegnata a portare a termine nell'ambito delle iniziative tenute dal Comitato centrale del Pci dal 23 al 27 agosto. La Federazione dei Comunisti Romani ha da parte sua contribuito alla raccolta dei fondi per la costruzione della scuola con 2 milioni di lire e, nel quadro del rilancio della battaglia antimperialista nel nostro Paese, ha indotto un convegno sull'attuale situazione politica e militare in Vietnam che si terrà nei locali della Federazione il 4 e 5 ottobre.

Fitti: illegali gli aumenti L'Unione provinciale inquilini e assegnatari di Roma ci ha inviato un comunicato per invitare tutti gli inquilini di alloggi privati, che hanno stipulato contratti in qualsiasi periodo, a rifiutare categoricamente ogni aumento di fitto richiesto dai proprietari e a non pagare che il canone di legge. Comunque, di fronte a ogni richiesta di aumento dei canoni gli inquilini possono rivolgersi all'Unione dove i giorni dalle 17 alle 19 sono sempre disponibili. I legali e i dirigenti della associazione.

Il problema della Rai-TV del suo atteggiamento di fronte al grande movimento politico e sindacale in atto nel paese e del ruolo del principale mezzo di informazione nella battaglia più vasta per una informazione libera, è stato affrontato ieri dal Comitato direttivo della Federazione comunista romana.

Nel documento approvato durante la riunione, si mette in luce come ormai stia maturando la volontà di sottrarre l'ente radiotelevisivo al suo ruolo di organo del governo e dei padroni, per farne uno strumento dei lavoratori che rispetchi fedelmente le loro lotte e i loro obiettivi.

«Si fa strada altresì nei sindacati - continua il documento - nella organizzazione unitaria dei lavoratori e docenti in una visione della Rai-TV che non lo separa dalle lotte, ma che ad esse lo collega strettamente come condizione del loro successo.

«I comunisti romani sono profondamente interessati e si ritengono impegnati a dare un crescente contributo all'ulteriore allargamento ed approfondimento di questa coscienza e si renderanno promotori in tutti i luoghi di lavoro, nelle organizzazioni di massa, in mezzo alla popolazione, di nuove, concrete iniziative unitarie di rivendicazione e di lotta».

È il 23 settembre scorso nella giornata di lotta sui problemi della casa i lavoratori e i comunisti hanno richiesto come lavoratore si ricordi, che la Rai-TV realizzi e metta in onda inchieste su questo drammatico problema. Finora, invece, alla televisione è apparso soltanto il sindaco Dardis, che in una annunciata intervista ha candidamente ammesso di non avere il coraggio di recarsi di fronte alle migliaia di baraccati, perché non avrebbe niente da dire.

«Il Comitato direttivo della federazione - prosegue il documento - invita i lavoratori in lotta per il salario, per la casa e per la scuola, i dipendenti stessi della Rai-TV, gli intellettuali, a dare via ad un movimento che, con le iniziative più varie e articolate, converga verso questo scopo e ponga nel contempo, con rinnovata energia, il problema di una profonda ristrutturazione in senso democratico della Rai-TV e della sua autonomia dal potere esecutivo. I comunisti romani continueranno ad appoggiare le iniziative dell'PCI in tal senso e la sua proposta per una legge in Parlamento.

«Il Comitato direttivo insieme con l'indicazione della via per la Rai-TV, invita tutto il Partito ad intensificare il lavoro di diffusione dell'Unità, a prendere misure affinché nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro giunga regolarmente, e soprattutto nei momenti più impegnati della lotta, la voce libera e forte dell'Unità».

«La rivendicazione di una serie di iniziative da mandare in onda dalla televisione, avanzata dai lavoratori e giunta nei giorni scorsi anche in Parlamento, dovrà estendersi - come sottolinea il documento - a tutti i problemi della città.

Documento della Federazione comunista Case e lotte: la Rai-TV deve parlarne!

L'ente radiotelevisivo non può continuare ad essere un organo governativo e dei padroni

Il problema della Rai-TV del suo atteggiamento di fronte al grande movimento politico e sindacale in atto nel paese e del ruolo del principale mezzo di informazione nella battaglia più vasta per una informazione libera, è stato affrontato ieri dal Comitato direttivo della Federazione comunista romana.

Nel documento approvato durante la riunione, si mette in luce come ormai stia maturando la volontà di sottrarre l'ente radiotelevisivo al suo ruolo di organo del governo e dei padroni, per farne uno strumento dei lavoratori che rispetchi fedelmente le loro lotte e i loro obiettivi.

«Si fa strada altresì nei sindacati - continua il documento - nella organizzazione unitaria dei lavoratori e docenti in una visione della Rai-TV che non lo separa dalle lotte, ma che ad esse lo collega strettamente come condizione del loro successo.

«I comunisti romani sono profondamente interessati e si ritengono impegnati a dare un crescente contributo all'ulteriore allargamento ed approfondimento di questa coscienza e si renderanno promotori in tutti i luoghi di lavoro, nelle organizzazioni di massa, in mezzo alla popolazione, di nuove, concrete iniziative unitarie di rivendicazione e di lotta».

È il 23 settembre scorso nella giornata di lotta sui problemi della casa i lavoratori e i comunisti hanno richiesto come lavoratore si ricordi, che la Rai-TV realizzi e metta in onda inchieste su questo drammatico problema. Finora, invece, alla televisione è apparso soltanto il sindaco Dardis, che in una annunciata intervista ha candidamente ammesso di non avere il coraggio di recarsi di fronte alle migliaia di baraccati, perché non avrebbe niente da dire.

«Il Comitato direttivo della federazione - prosegue il documento - invita i lavoratori in lotta per il salario, per la casa e per la scuola, i dipendenti stessi della Rai-TV, gli intellettuali, a dare via ad un movimento che, con le iniziative più varie e articolate, converga verso questo scopo e ponga nel contempo, con rinnovata energia, il problema di una profonda ristrutturazione in senso democratico della Rai-TV e della sua autonomia dal potere esecutivo. I comunisti romani continueranno ad appoggiare le iniziative dell'PCI in tal senso e la sua proposta per una legge in Parlamento.

«Il Comitato direttivo insieme con l'indicazione della via per la Rai-TV, invita tutto il Partito ad intensificare il lavoro di diffusione dell'Unità, a prendere misure affinché nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro giunga regolarmente, e soprattutto nei momenti più impegnati della lotta, la voce libera e forte dell'Unità».

«La rivendicazione di una serie di iniziative da mandare in onda dalla televisione, avanzata dai lavoratori e giunta nei giorni scorsi anche in Parlamento, dovrà estendersi - come sottolinea il documento - a tutti i problemi della città.

«Si deve indurre, più precisamente, la Rai-TV a realizzare, soprattutto con il concorso dei lavoratori interessati, delle loro organizzazioni e degli operatori culturali un intero ciclo di trasmissioni nei quali si rispecchiano fedelmente tutti i problemi che investono, in questo particolare momento, tutta la società.

A Tiburtino 3° è sorta una cittadella che si chiama «il nostro Vietnam»

Festival diverso

Lo hanno costruito centinaia di compagni e democratici, fra cui un gruppo di pittori - Dalle macerie e dai tetti delle casette diroccate figure di combattenti vietnamiti e i simboli della lotta operaia di ogni giorno - Oggi l'inaugurazione



Tra le macerie della vita dell'operaio, una vita di sacrificio ma in cui la lotta nasce e si rafforza ogni giorno di più. Questo il senso di una delle composizioni che costituiscono il grande affresco sulla condizione operaia, sulla sua lotta e sui motivi che legano idealmente i lavoratori italiani alla lotta vietnamita.

Lo accoglie una grande cartello bianco e rosso: «Benvenuti al Festival dell'Unità di Tiburtino III». È benvenuto caloroso dei lavoratori e delle donne di una delle zone più abbandonate di Roma a chi si reca nella cittadella, allestita da centinaia di compagni.

Sulla destra, nello spazio dove per consuetudine è allestito il festival che vede ogni anno affluire migliaia di persone da tutti i quartieri romani, si ergono grandi impalcature di metallo.

Gia ieri, mentre ancora due casse di persone lavoravano alla fucilazione dei lampioni all'altezzamento degli ultimi pannelli, la scenografia del festival aveva assunto l'aspetto definitivo, quello che questa sera, all'apertura, accoglierà i visitatori. Amzi visitatori, come tengono a sottolineare i compagni, non ci saranno perché visitare significava rimanere fuori e guardare e noi abbiamo tentato di fare in modo che nella festa tutti partecipino, si sentano parte integrante, elementi di questa una grande lotta, che è «il nostro Vietnam».

Nel grande spazio si erge immensa, la figura di Ho Chi Min posta a ridosso di cassette, rocce, calcinacci, mattoni: le case sventrate dalle ruspe per far posto a nuove costruzioni, mai iniziate. E tra le macerie figure di combattenti vietnamiti armati di mitragliatrice e fucili; allungati, accesi semmaiocosi da cannoni costruiti con i tubi di cemento divisi dalle ruspe.

L'accostamento tra la condizione della patria vietnamita e l'operaio che ogni giorno combatte in Italia la sua battaglia contro il piano di ristrutturamento, è reso ancora più palese da un'altra scena ricostruita accanto. Una donna che lavora, un operaio che si sbarba, due bambini che giocano a vissini, un gruppo di donne che siedono ad un tavolo che legge «Rinascita». E intorno a loro ancora macerie: la vita degli operai fatta di stenti e vissini, di fatiche e di sacrifici. Sono figure di dimensioni umane, frutto del lavoro di un gruppo nutrito di pittori (gli stessi che hanno lavorato all'allestimento dei pannelli) e di un gruppo di compagni di Tiburtino III a cui si sono aggiunti alcuni operai dell'Apollon.

Non c'è della sezione del PCI, accanto alla figura di Ho Chi Min, tra una selva di antenne televisive, si staglia la camicia rossa di un lavoratore che levava con sé una borsa contenente la voce libera dell'Italia che lavora, che la radio, la televisione, tutti i mezzi di formazione in mano alle forze conservatrici tentano di soffocare. Più in là un grandioso pannello sugli omicidi bianchi. Un edile che precipita, i compagni che assistono impotenti alla tragedia e danno il dolore della ribellione, il grande momento di lotta unitaria rappresentato dalle figure di operai con il viso rivolto in alto e il pugno chiuso. Oltre un operaio che fissa da un raggio di luna: «Il nostro satellite non è vicino per chi è sfruttato».

Non ci saranno palchi a questa festa dell'Unità. Una piattaforma su cui si esibiranno i complessi e i cantanti. Il comitato politico sarà invece tenuto su tutto il panchetto, come quello usato di solito per i comizi vuoti.

Non la parola che viene dal l'alto, ma l'esperienza e il sentimento maturo della lotta a confronto diretto con altre esperienze e altri sentimenti. Questo è il significato che i pittori Ganna, Ferrante, Di Stefano, Provo, Ferro, Scudato, Sgarbi, Scudato, Puopolo e le decine di compagni che hanno partecipato all'allestimento, hanno voluto dare al loro corso visivo.

Un gruppo di artisti, con il confronto tra operai e artisti poi portato nei pannelli e con l'innalzamento, nelle sfilate, di un grande cartello con la scritta «Lotta unitaria», sempre identico. Ed è forse questo dell'incontro tra operai e artisti il motivo più stimolante di tutto il festival.

Oltre al Festival di Tiburtino (dove parlerà Trivelli), si terranno domenica feste a Acilia (Petroselli), Tuffino (Marina Rodolfo), Fiumicino (la lotta), Riano (Ranalli), Corchiano (Griecco), Frascati-Cocconato (Benigni).

LE RICHIESTE DEL PM AL PROCESSO PER LO SCANDALO DELL'ENALC

7 ANNI PER IL D. C. RAPELLI

Cinque anni per peculato e due per interesse privato in atti d'ufficio - I particolari

Torvajonica: le palazzine «mangiano» i marciapiedi Cemento al posto della torre



HANNO fatto sparire completamente i ruderi di una antica torre, nonostante avessero promesso di ricostruirla, ed altri palazzi ora stanno sorgendo accanto a quelli che ormai hanno fatto sparire sotto un mare di cemento il lungomare di Torvajonica. Così anche uno dei pochi angoli di Torvajonica rimasto libero è sparito, grazie anche all'amministrazione comunale di Pomezia, ed al sindaco Capanetti, in disprezzo alla legge. Ma stavolta il caso è ancor più grave. Infatti l'impresa costruttrice si è presa pure ben 2 metri di marciapiede, cioè di terreno pubblico, quando gli altri palazzi sorgono ed è metri dal ciglio stradale. Il risultato è che

Sette anni all'ex-presidente dell'ENALC Giuseppe Rapelli, 6 e 5 anni di carcere ai due esecutori generali, Manlio Desidera e Leone Filippi; questo le pene maggiori richieste dal pubblico ministero ieri al processo per lo scandalo dell'Ente nazionale addebiatamento lavoratori del commercio.

Non c'è Enrico Di Nicola, ha chiesto in tutto dieci condanne e una assoluzione per insufficienza di prove. Vediamo in dettaglio le richieste della pubblica accusa al processo che si celebra davanti alla IV Sezione penale, presieduta dal dottor Casella. A Rapelli cinque anni di reclusione e 500 mila lire di multa per peculato e 200.000 lire di multa per interesse privato in atti d'ufficio; per Manlio Desidera quattro anni e sei mesi di reclusione e 450 mila lire di multa per peculato, un anno e sei mesi di reclusione e 150 mila lire di multa per interesse privato in atti d'ufficio.

Per gli altri imputati il pubblico ministero ha fatto le seguenti richieste: per Sergio Casaliotti, presidente della Confindustria, imputato di peculato, tre anni e sei mesi di reclusione e 300 mila lire di multa; per Corrado Bertagnolio, ex segretario generale della Confindustria, accusato di peculato, tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa; infine per Bruno Marchetti, Danilo Pandolfi e Tommaso Casini, tutti funzionari dell'ENALC ed imputati di interesse privato in atti d'ufficio, sono stati chiesti due anni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno.

Per gli altri imputati il pubblico ministero ha fatto le seguenti richieste: per Sergio Casaliotti, presidente della Confindustria, imputato di peculato, tre anni e sei mesi di reclusione e 300 mila lire di multa; per Corrado Bertagnolio, ex segretario generale della Confindustria, accusato di peculato, tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa; infine per Bruno Marchetti, Danilo Pandolfi e Tommaso Casini, tutti funzionari dell'ENALC ed imputati di interesse privato in atti d'ufficio, sono stati chiesti due anni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno.

Bancario Resiste allo scippo e «salva» 10 milioni

Scippo andato a male per la pronta reazione della «vittima», ieri, a piazza del Re di Roma. Due giovani hanno aggredito un impiegato che levava con sé una borsa contenente dieci milioni, ma non si aspettavano che la loro «preziosa» reazione, il loro «scippo» rispondesse tanto decisamente. Così, i due hanno desistito, e sono fuggiti a bordo di una auto, a mani vuote.

L'impiegato che è riuscito a mettere in fuga i rapinatori, si chiama Fabio Basini di 35 anni. Venne ferito, egli si era recato in banca, poco prima che chiudesse, a prelevare una somma di dieci milioni che aveva poi messo in una borsa nera.

Due ragazze da un «bus» Travolte al Tritone Non sono gravi - Traffico nel caos il partito

Due ragazze sono state travolte ieri sera in pieno centro da un grosso pullmann di turisti. L'incidente è avvenuto a largo Tritone. Le giovani sono Anna Ieroli, di 22 anni, abitante in via Pisino 45, al Colosseo, e Tommasina Tronelli, anch'ella ventiduenne, abitante in via Marfoso 6, a Don Bosco. Le giovani, ricoverate rispettivamente al Policlinico e al San Camillo, sono state giudicate quattrini in 40 e 30 giorni.